

ROBERTO LA PAGLIA

IL MISTERO DEI RETICOLI ZETA

© Roberto La Paglia

Un rapimento “da prima pagina”

Settembre 1961, mezzanotte, territorio di Whitfield nel New Hampshire; i coniugi Betty e Barney Hill percorrono in automobile una strada che attraversa le White Mountains, quando improvvisamente si accorgono di una luce nel cielo che si muove in modo irregolare, quasi li seguisse.

Barney arresta il veicolo per meglio seguire quanto sta accadendo; munitosi di un binocolo riesce a distinguere un disco che stima intorno ai venti metri di grandezza; lo strano veivolo presenta una luce rossa su un lato e quella che sembra una doppia fila di piccole finestre.

Spaventati i coniugi Hill si allontanano in tutta fretta ma riescono a fare pochi chilometri, quando iniziano a sentire dei suoni intermittenti e strane vibrazioni provenienti dalla loro macchina.

L'ultimo ricordo sarà una profonda sonnolenza; al risveglio si ritroveranno sempre in macchina a circa 56 chilometri dal punto in cui si trovavano inizialmente.

Stanchi e scossi da quanto accaduto, gli Hill si confidano soltanto con alcuni parenti ma ben presto iniziano a manifestarsi dei sintomi allarmanti; il vuoto di memoria relativo a circa due ore provoca in Barney dei disturbi di natura nervosa, mentre Betty sogna ripetutamente di trovarsi a bordo di una nave spaziale.

Il protrarsi della spiacevole li convince a iniziare una cura psichiatrica, e nel dicembre del 1963 vengono indirizzati presso il dottor Benjamin Simon, famoso psichiatra di Boston

Passeranno circa due mesi prima di poter intravedere qualche spiraglio di luce, ma alla fine i risultati dell'ipnosi, effettuata separatamente a ognuno dei due coniugi, riusciranno a dare una risposta a molte delle domande insolite, pur rimanendo le risposte stesse avvolte in un ancor più fitto mistero.

I ricordi di Betty e Barney, registrati separatamente, vengono messi a confronto; entrambi riferiscono di essere stati fermati da un gruppo di umanoidi e trascinati su per una rampa in un Ufo atterrato poco distante.

Anche le descrizioni degli occupanti del veivolo corrispondono esattamente; statura bassa, inferiore al metro e mezzo, carnagione grigiastra, grandi occhi a mandorla, la bocca a fessura e la quasi completa inesistenza del naso.

La testa dei rapitori era di forma triangolare, con il cranio grosso che si restringeva a punta all'altezza del mento; la comunicazione avveniva attraverso strani suoni che, inspiegabilmente, i rapiti riuscivano a decodificare nella loro lingua.

Portati a bordo dell'oggetto, i due coniugi vengono messi in stanze separate e adagiati su una sorta di “lettino operatorio”; a Barney vengono esaminati l'inguine e alcuni

denti falsi, alla moglie viene invece inserito un ago nell'ombelico per quello che potrebbe essere un presunto test di gravidanza. Si procede quindi al taglio di alcune ciocche di capelli e dell'unghia dell'alluce.

Questa storia, qui riportata nella sua essenzialità, fece il giro del mondo, ma un altro mistero doveva ben presto aggiungersi.

Reticoli Zeta

Quella che viene comunemente conosciuta come la “controversia dei Reticoli Zeta”, si riferisce ad una carta delle costellazioni che Betty Hill ridisegnò da alcuni ricordi riportati alla luce per mezzo della regressione ipnotica.

Stando ai racconti della donna, la mappa si trovava dentro l'Ufo, nella sala dove si svolsero i vari esperimenti, ed era di forma tridimensionale; la versione di questo schema venne disegnata nel 1964, tre anni dopo il rapimento.

Secondo la signora Hill, gli umanoidi definivano le linee tracciate sulla carta come “rotte commerciali”, i punti collegati tra loro rappresentavano i luoghi visitati occasionalmente, mentre le linee tratteggiate indicavano delle spedizioni.

Nonostante i ricordi della donna fossero abbastanza nitidi, ammise in seguito che il disegno originale comprendeva molte più stelle rispetto a quelle riportate nella sua copia.

Nel 1969, Marjorie Fish, astronoma dilettante, ipotizzò l'idea che il disegno della signora Hill corrispondesse a qualche configurazione di stelle realmente esistente; il metodo di confutazione della Fish fu molto rudimentale ma, sicuramente, efficace: iniziò ad appendere al soffitto della propria stanza delle perline di vetro di varia forma e grandezza, ogni perlina rappresentava una stella vicina al nostro sistema solare.

Osservando le perline da varie angolazioni, la donna tentò di trovare una configurazione che si adattasse al disegno della Hill ma, soprattutto, che corrispondesse ai seguenti parametri:

1. Il sole doveva necessariamente far parte della configurazione con delle linee di raccordo.
2. Non doveva esistere la possibilità di evitare, tramite una deviazione, nessuna stella di tipo solare nella stessa area generale.
3. La configurazione doveva essere relativamente vicina al sistema solare.
4. Le linee dovevano avere uno schema logico; ovvero, una linea non poteva andare fino ad una stella distante centoanni luce e poi tornare a una stella lontana soltanto trenta anni luce nella stessa direzione.
5. Le stelle grandi e giovani non dovevano essere presenti come tappa lungo una linea, poiché le probabilità che si tratti di pianeti o che vi sia la vita sono quasi nulle.
6. Le nane bianche, giganti e supergiganti non dovevano essere state visitate in quanto pericolose a causa della loro instabilità.

7. Le linee non dovevano evitare, sempre mediante deviazione, stelle di un certo tipo per poi soffermarsi su una stella analoga.
8. La stella base doveva necessariamente essere uno dei due grandi cerchi dai quali partono le linee.
9. La stella base doveva avere i presupposti per sostenere una forma di vita.
10. La stella o le stelle base, essendo nel disegno della Hill molto più grandi rispetto ad altri punti, dovevano essere o più grandi o più lucenti rispetto ad altre stelle, oppure più vicine all'osservatore.

Malgrado la complessità della ricerca e la difficoltà nel far coincidere i parametri, alla fine Marjorie Fish riuscì ad individuare la configurazione giusta.

Le stelle base vennero identificate con il sistema binario chiamato Reticoli Zeta, a trentasette anni luce dal sole e con alte probabilità di forme di vita.

Qualora ritenuta valida, la scoperta della Fish darebbe credibilità maggiore al racconto dei coniugi Hill e alle esperienze di rapimenti in generale, ma proprio a questo punto nacque la famosa controversia.

Una questione di probabilità

Il dibattito intorno alla scoperta della signora Fish verte sulla questione della probabilità matematica di trovare una configurazione di questo tipo fra le tante stelle che si trovano nel raggio di cinquanta anni luce dal sole.

L'astronomo Charles Atterberg ad esempio, riuscì a trovare una seconda configurazione analoga a quella della Hill, nella quale tutte le stelle si trovano in un raggio di 18,2 anni luce dal sole.

La teoria dei critici, tra i quali ricordiamo Carl Sagan, è molto semplice e obiettiva: se un breve studio ha permesso a Charles Atterberg di trovare un'altra combinazione che ben si adatta a quella descritta dalla signora Hill, questo in realtà conferma la tesi in base alla quale, date le molte stelle a disposizione e le molte possibili angolazioni disponibili, i risultati sarebbero numerosi.

La signora Fish ha sempre respinto la carta disegnata da Atterberg, in quanto non soddisfa i punti 7 e 10 posti come parametri per la sua ricerca, così come neanche il punto 9.

Nonostante i continui dibattiti l'argomento rimane ancora aperto e, come purtroppo a volte accade, le sfide personali ritardano quella che potrebbe essere la prova tangibile della realtà delle Abduction.